



ERG Wind 4 s.r.l.
Via De Marini, 1 - 16149 Genova (GE)

**PROGETTO DI POTENZIAMENTO
DELL'IMPIANTO EOLICO NEI COMUNI DI MOTTA
MONTECORVINO E VOLTURARA APPULA (FG),
IN LOCALITA' SERRA DEFENZA,
DELLA POTENZA COMPLESSIVA DI 42 MW**



Tecnico
dott.for. Rocco Carella

Via Napoli, 363/I - 70132 Bari - Italy
www.bfpgroup.net - info@bfpgroup.net
tel. (+39) 0805046361 - fax (+39) 0805619384

Responsabile Commessa
ing. Danilo Pomponio

**AZIENDA CON SISTEMA GESTIONE
UNI EN ISO 9001:2015
UNI EN ISO 14001:2015
OHSAS 18001:2007
CERTIFICATO DA CERTIQUALITY**

ELABORATO	TITOLO	COMMESSA	TIPOLOGIA		
V24	RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	19042	D		
		CODICE ELABORATO			
		DC19042D-V24			
REVISIONE	Tutte le informazioni tecniche contenute nel presente documento sono di proprietà esclusiva della Studio Tecnico BFP S.r.l e non possono essere riprodotte, divulgate o comunque utilizzate senza la sua preventiva autorizzazione scritta. All technical information contained in this document is the exclusive property of Studio Tecnico BFP S.r.l. and may neither be used nor disclosed without its prior written consent. (art. 2575 c.c.)	SOSTITUISCE	SOSTITUITO DA		
00		-	-		
		NOME FILE	PAGINE		
		DC119042D-V24.doc	31+ copertina		
REV	DATA	MODIFICA	Elaborato	Controllato	Approvato
00	20/07/19	Emissione	Carella	Miglionico	Pomponio
01					
02					
03					
04					
05					
06					

Studio ambientale-forestale
Rocco Carella

Via Torre d'Amore n.18 Bari-Ceglie 70129
P.IVA 06499280722 CF CRLRCC73E29A662Y

roccocarella@yahoo.it carellarocco@pec.it
Tel. +39/ 3278865622



Repowering di un parco eolico
in territorio di
Motta Montecorvino (FG)

Relazione Elementi del Paesaggio (Elaborato
codice

IdentificativoAU_RelazionePaesaggioAgrario.pdf)

Luglio 2019

Dott. For. Rocco Carella

INDICE

1. **Introduzione** pag. 3
2. **Elementi del paesaggio nell'area dei Monti Dauni** pag. 6
3. **Descrizione dell'area d'indagine** pag. 18
4. **Conclusioni** pag. 28

BIBLIOGRAFIA pag. 31

1. Introduzione

Lo studio in esame si riferisce al settore centro-settentrionale del territorio di Motta Montecorvino che sarà interessato da repowering di un impianto eolico attualmente esistente. In accordo a quanto previsto dal procedimento di Autorizzazione Unica è stato dettagliatamente analizzato il sito progettuale, rappresentato dai punti indicati per l'installazione dei nove nuovi aerogeneratori, e un loro intorno di 500 m.



Figura – Motta Montecorvino vista dall'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).

Motta Montecorvino è un piccolo centro dei Monti Dauni Settentrionali, e nonostante la superficie territoriale piuttosto modesta (19.94 km²) si caratterizza per una varietà di ambienti determinata da due distinti sistemi paesistico-territoriali che entrano in contatto. Questi sono rappresentati dal settore più elevato dei Monti Dauni, e dalla fascia di cerniera tra tale area montana e la vasta piana del Tavoliere di Foggia, cioè la zona pedemontana generalmente indicata come Tavoliere Alto.

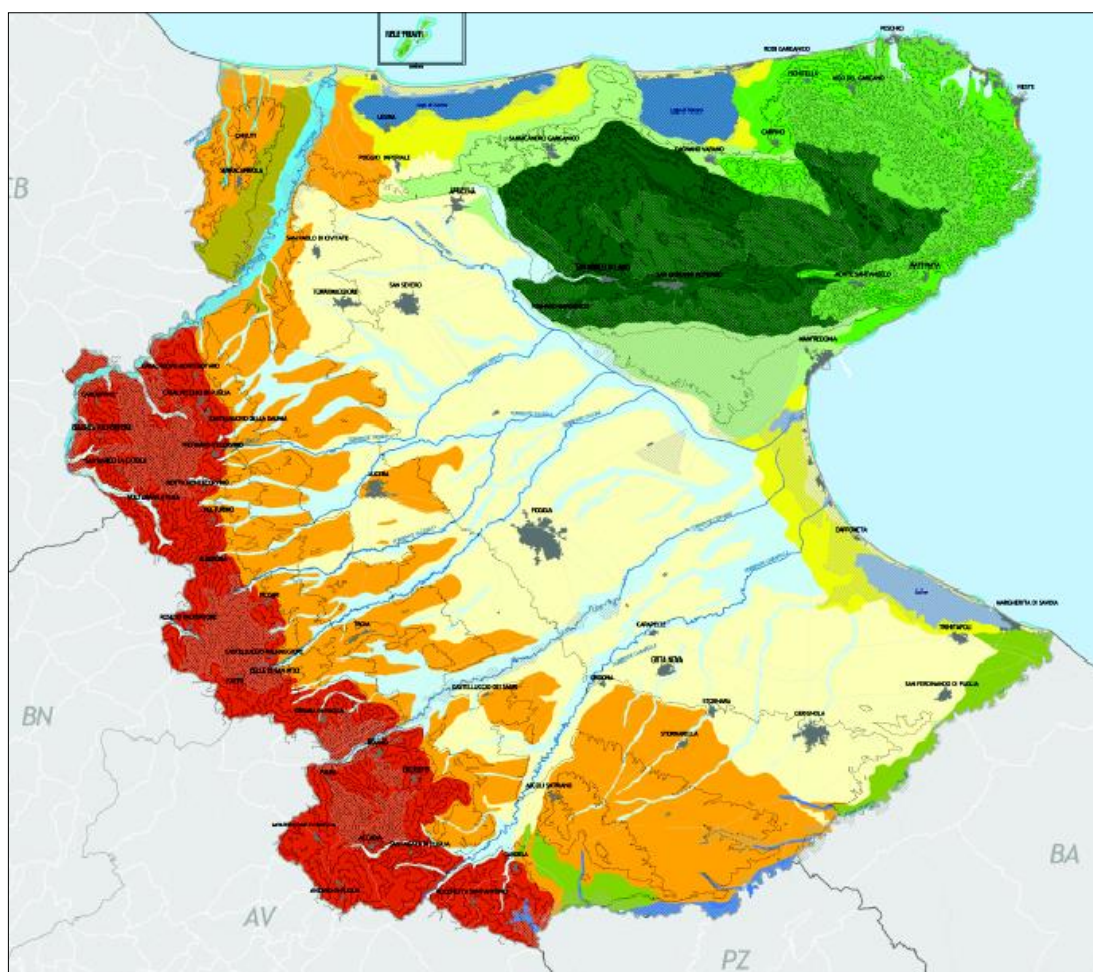


Figura – Ambiti di paesaggio della provincia di Foggia (in rosso il settore montano dei Monti Dauni, in arancione il Tavoliere Alto) (Fonte: PTCP della provincia di Foggia).

Quanto descritto è testimoniato dalla notevole escursione altimetrica che si registra nel piccolo territorio, con quote che spaziano da valori basso-collinari (359 m s.m. nei pressi di Masseria Melillo) sino a 981 m s.m.. La parte collinare dell'agro risulta tuttavia preponderante, motivo per cui il territorio di Motta Montecorvino è generalmente assimilato alla porzione collinare dell'area dei Monti Dauni. Questa si estende per complessivi 126543.33 ha, pari al 67% della superficie totale del distretto; gli altri comuni che oltre a Motta Montecorvino ne fanno parte sono Alberona, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Candela, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casavecchio di Puglia, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Deliceto, Pietra Montecorvino, Rocchetta Sant'Antonio, San Marco La Catola, Sant'Agata di Puglia, Volturara Appula e Volturino.

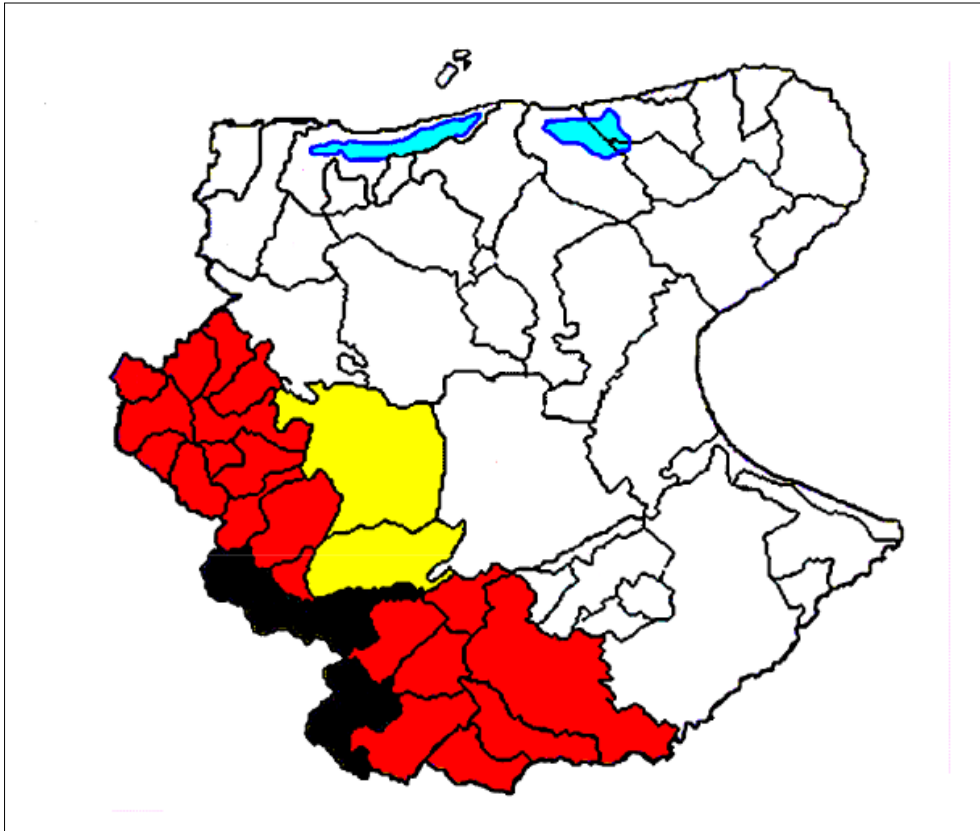


Figura – Ripartizione per fascia altimetrica dei comuni dell'area dei Monti Dauni (area pianeggiante in giallo, area collinare in rosso, area montana in nero).

2. Elementi del paesaggio dell'area dei Monti Dauni

I Monti della Daunia sono un vasto sistema di bassa montagna che funge da avamposto dell'Appennino campano-molisano, e che di fatto costituisce la parte più orientale della catena appenninica. Per questo i Monti Dauni sono considerati alla stregua di una sub-regione, a cause delle peculiarità paesistico-territoriali del distretto, praticamente un *unicum* nel territorio regionale. Qui si registrano le maggiori quote altimetriche di Puglia, con il Monte Cornacchia (1151 m s.l.m.), la vetta pugliese più elevata, e altre cime capaci di superare i 1100 m s.l.m., come ad esempio il Monte Crispiniano (1104 m s.l.m.), soglia mai raggiunta dall'altro distretto montuoso pugliese, il Gargano (Monte Calvo, 1056 m s.m.). Proprio in territorio Motta di Montecorvino si rinviene una delle vette più importanti ed elevate di Puglia, *Monte Sambuco*, che con il suo vasto complesso connota la porzione occidentale del territorio comunale, distanziandola in modo netto dalla parte restante.



Figura – Monte Sambuco sullo sfondo (Foto Studio Rocco Carella).

Il territorio di Motta è altamente esplicitivo di quanto generalmente accade spostandosi di pochi km, dai settori più elevati dei Monti Dauni verso il Tavoliere di Foggia. Muovendosi infatti verso Est dal settore montano dei Monti Dauni, laddove la morfologia e le pendenze si addolciscono, ma

anche la geolitologia inizia a mutare come sarà spiegato di seguito, il paesaggio cambia notevolmente. Accade così che gli ambienti naturali e semi-naturali (boschi caducifogli e rimboschimenti soprattutto, ma anche praterie nei Monti Dauni Meridionali), tendono sempre più a rarefarsi lasciando sempre più spazio alle colture, seminativi non irrigui in particolare, che diventano sempre più dominanti. Quanto rilevato a Motta Montecorvino spostandosi da Ovest verso Est, è dunque un fenomeno generalizzabile per l'area dei Monti Dauni, come descritto nelle elaborazioni di seguito raffigurate.

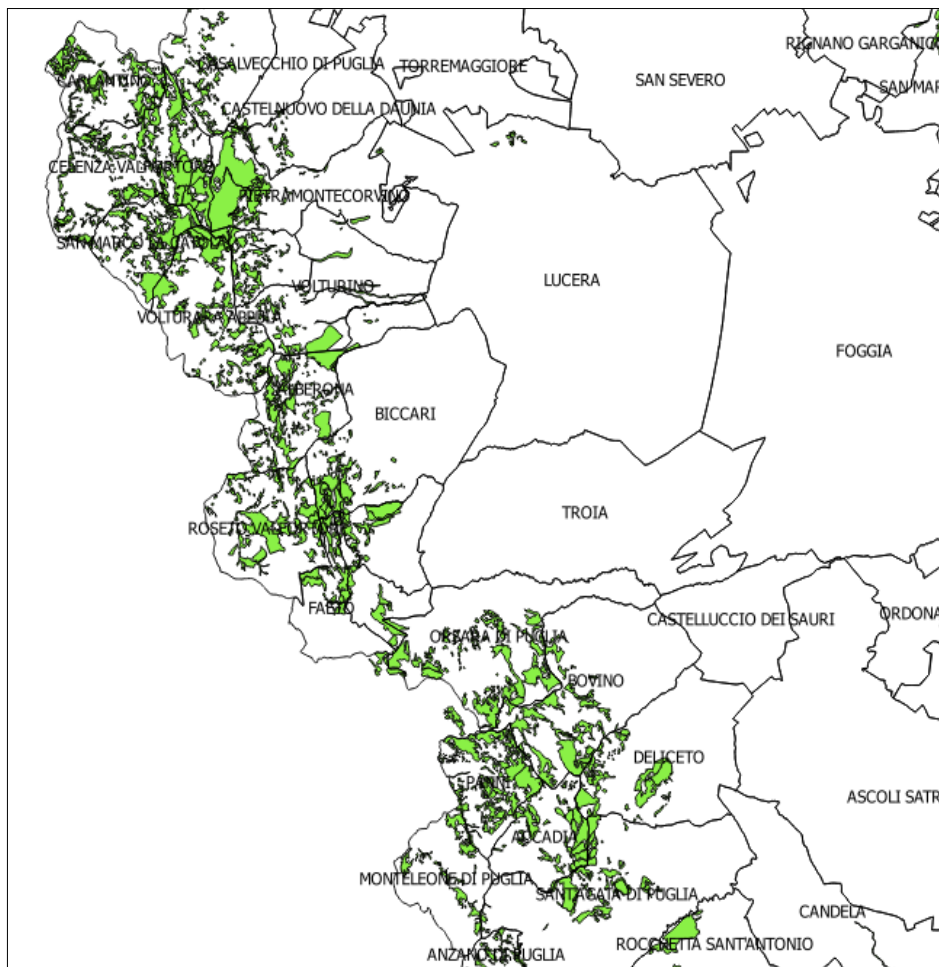


Figura - In evidenza il gradiente in termini di presenza di ambienti naturali e semi-naturali tra l'area dei Monti Dauni e il Tavoliere (Elaborazione Studio Rocco Carella).

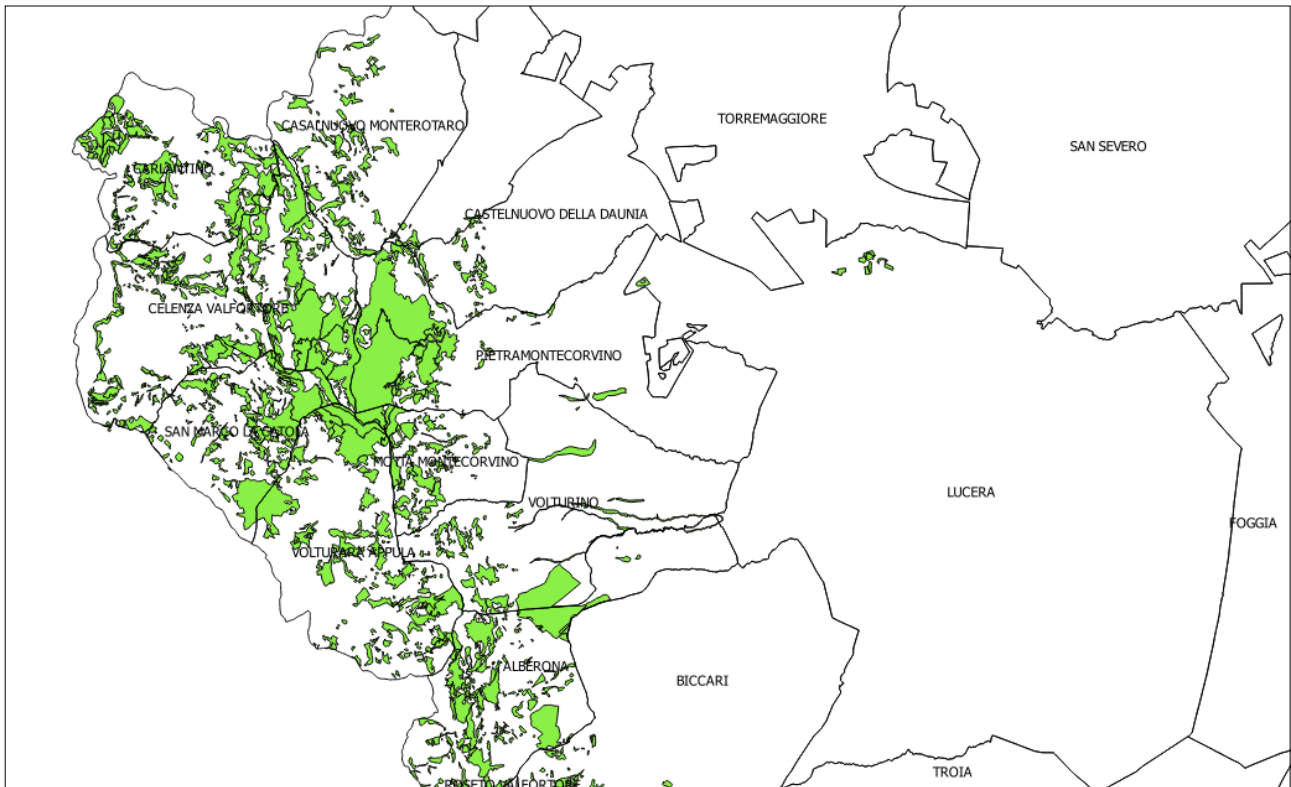


Figura - Dettaglio sul settore dei *Monti Dauni Settentrionali*, in cui si colloca l'area d'indagine (Elaborazione Studio Rocco Carella).

I Monti Dauni ricadono in una zona di transizione tra l'arco molisano-sannitico a Nord (Monti Dauni Settentrionali), e quello campano-lucano a Sud (Monti Dauni Meridionali); inevitabilmente questa appartenenza alla catena appenninica meridionale, seppur al settore più esterno della stessa, marca il territorio anche dal punto di vista geo-litologico. Va comunque sottolineato come nell'area dei Monti Dauni, il settore riferibile alla catena sia rappresentato esclusivamente dalla porzione propriamente montana, in quanto più a valle nell'area pedemontana, affiorano le *Unità della Fossa Bradanica*, che nel Nord del territorio regionale continuano nel Tavoliere come descritto nell'immagine successiva.

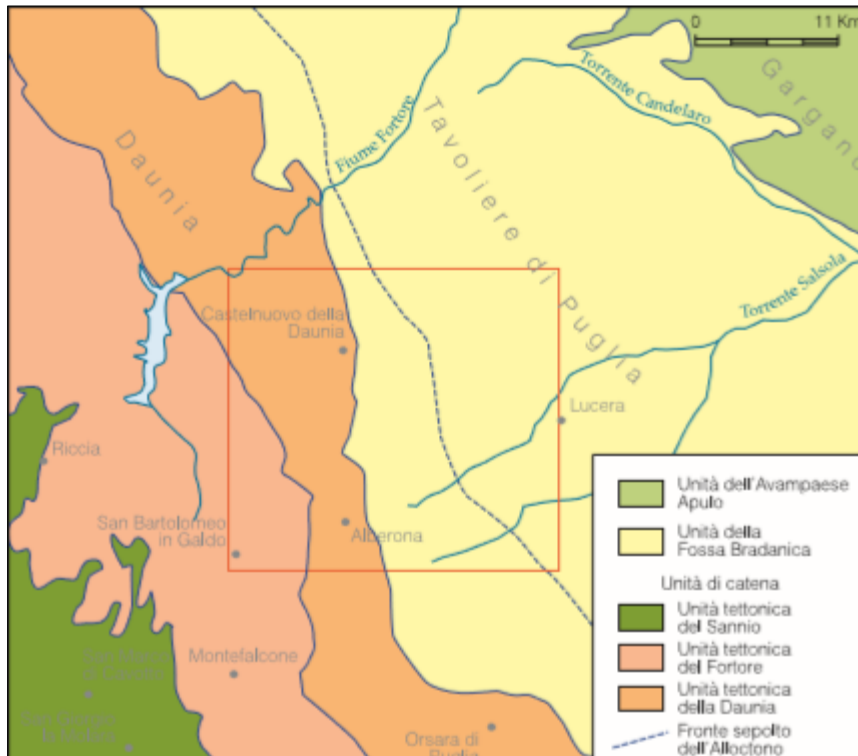


Figura – Inquadramento geologico, in evidenza l'area di competenza del Foglio 407 della Carta Geologica d'Italia 1:50.000, in cui ricade l'area d'indagine (Fonte: Pieri *et al.*, 2011).

La successione stratigrafica del settore riferibile alla catena nei Monti della Daunia è irregolare e complessa. Possono distinguersi due complessi in affioramento, la *Formazione della Daunia*, complesso in gran parte clastico formato da breccie, brecciole calcaree, argille varicolori e marne, calcari compatti o farinoso biancastri risalenti al Miocene, e un *Complesso Indifferenziato* costituito da argille e argilliti varicolori, marne siltose grigie, calcari, calcari marnosi, calcareniti, breccie. La successione dell'area subappenninica mostra nei suoi strati inferiori argille policrome dell'Oligocene superiore-Burdigaliano riferibili al *Flysch Rosso* (tra le aree in cui tale formazione affiora si annovera anche l'area compresa tra Motta Montecorvino e Pietra Montecorvino), cui seguono quarzo-areniti numidiche del Langhiano inferiore, marne calcaree e calcari marnosi della formazione del *Flysch di Faeto*, su cui poggiano peliti con intercalazioni di arenarie fini del Tortoniano superiore-Messiniano (*Marne di Toppo Capuana*). Queste unità nell'area pedemontana lasciano il posto in affioramento alla serie plio-pleistocenica riferibile all'*Avanfossa*.

Le unità dei Monti Dauni danno vita a litotipi calcareo-marnosi o calcareo-argillosi, con frequenti problemi di stabilità, esacerbati da concause di natura orogenetica e tettonica (presenza di formazioni alloctone e faglie, pieghe, ecc.). Questi aspetti hanno storicamente condizionato l'assetto e l'espansione delle aree urbane dei Monti Dauni, come rilevabile anche per Motta Montecorvino.

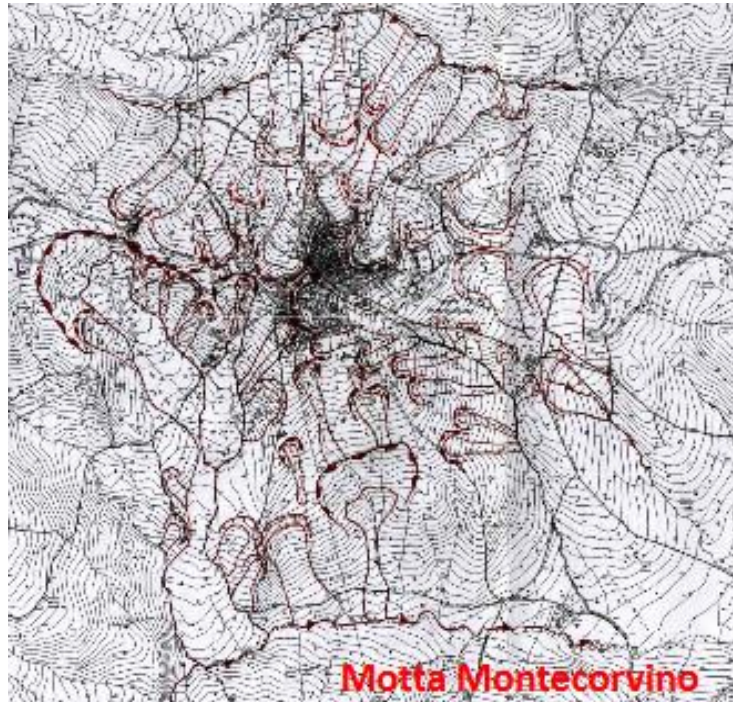


Figura – Evoluzione di frane antiche nel territorio di Motta Montecorvino
(Fonte: Cotecchia *et al.*, 2013).

Dal punto di vista idrografico, l'area dei Monti Dauni ancora una volta manifesta la sua forte discontinuità rispetto al resto del territorio regionale, a causa della diffusa presenza di numerosi e articolati bacini. Se un po' tutta l'area dei Monti Dauni appare ricchissima di acqua e sorgenti, particolarmente lo è il distretto settentrionale dei Monti Dauni Settentrionali, dove si localizza l'area d'indagine. Molti dei numerosi torrenti che tagliano l'intero Tavoliere ed alimentano il Candelaro, infatti nascono infatti qui, come accade per il Salsola, Vulgano, Triolo, solo a citarne i più importanti. Il Salsola nasce a Monte Montauro in territorio di Alberona, e dopo 55 km sfocia nel Candelaro; prima della confluenza raccoglie le acque del Vulgano che a sua volta nasce sul versante Est di Monte Cornacchia, e il cui corso misura 50 km. Il Torrente Triolo nasce dalle pendici del complesso di Monte Sambuco in area di Pietra Montecorvino, e prima di versarsi nel Candelaro (dopo aver percorso 50 km) riceve l'apporto del Torrente Potesano, del Canale Santa Maria e del Canale Ferrante. Si ricorda inoltre che nell'area dei Monti Dauni Settentrionali, a Roseto Val Fortore nasce il *Fiumarelle*, uno dei 4 torrentelli che in contrada Facchiana a San Bartolomeo in Galdo, incontrerà gli altri rivoli che danno vita al Fortore, in particolare quello originatosi da Monte Altieri (Montefalcone di Valfortore). Dopo aver percorso 22 km dalla sorgente, il Fortore abbandona la provincia di Benevento, segnando il confine molisano-pugliese, per quindi andare a sfociare in prossimità del lago di Lesina dopo aver percorso complessivamente 110 km.

Inevitabilmente, l'uso del suolo manifesta le descritte peculiarità del sistema dei Monti Dauni. Per maggiori approfondimenti di seguito si riporta uno stralcio della mappa dell'uso del suolo del Corine Land Cover (CLC 2000), relativo al territorio di Motta Montecorvino e alle sue vicinanze.

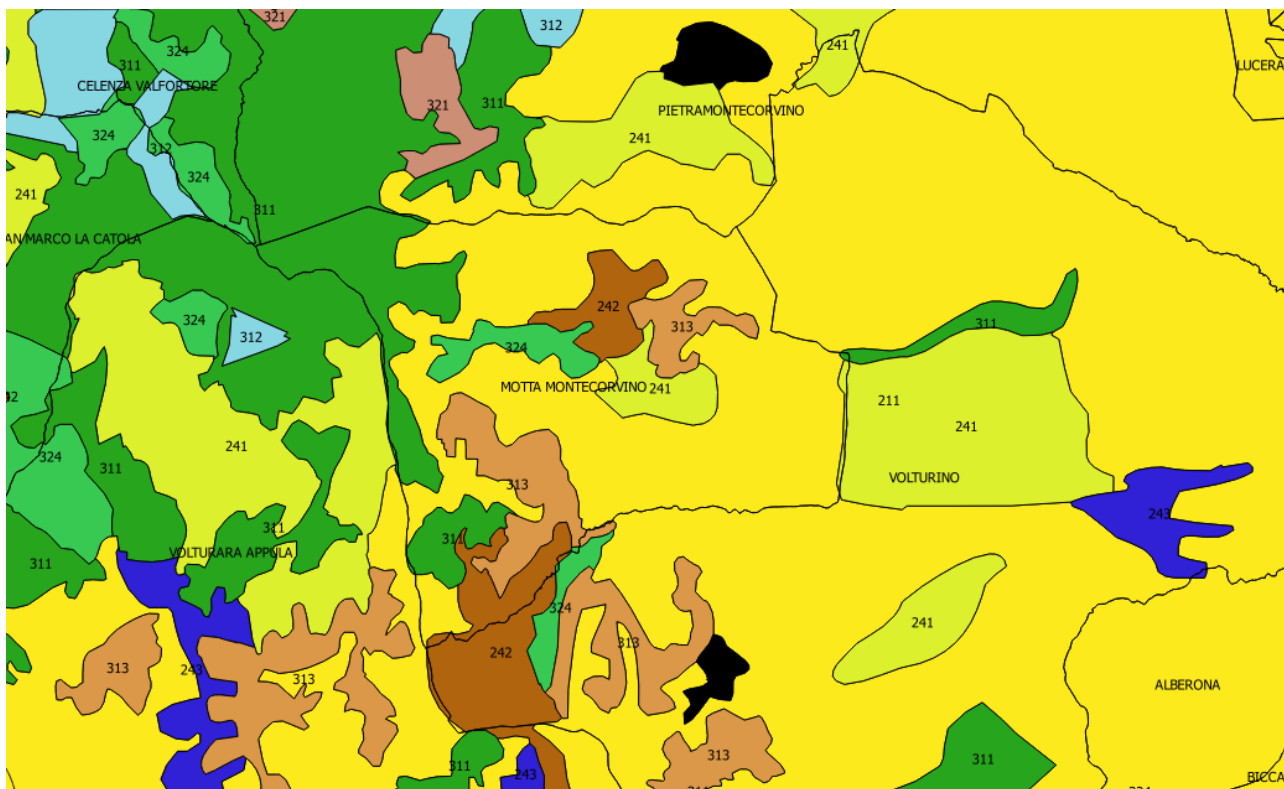


Figura - Stralcio del Corine Land Cover 2000 relativo al territorio di Motta Montecorvino e alle sue vicinanze.

I codici di destinazione d'uso del suolo elencati nella mappa CORINE Land Cover che interessano il territorio di Motta Montecorvino (con esclusione delle zone residenziali), sono:

- *211 seminativi in aree non irrigue;*
- *241 colture temporanee associate a colture permanenti;*
- *242 sistemi particellari complessi;*
- *311 boschi di latifoglie;*
- *313 boschi misti di conifere e latifoglie;*
- *324 aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione.*

La mappa denota il già evidenziato contatto tra i due differenti sistemi che caratterizzano il territorio di Motta Montecorvino, il Tavoliere Alto e i Monti Dauni, con una buona presenza di codici relativi

alla Classe 3 (ambienti naturali e semi-naturali) nel settore occidentale dell'agro, e la progressiva dominanza dei seminativi non irrigui nel settore centro-orientale che già chiaramente propone caratteristiche proprie del Tavoliere Alto.

Nell'area vasta, come può osservarsi nella figura seguente, compaiono altre destinazioni d'uso, quali *aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti* (cod. 243) e *boschi di conifere* (312), ma l'aspetto più saliente rimane sempre la distinzione tra i sistemi del Tavoliere Alto e dei Monti Dauni, che spostandosi verso Sud manifestano una maggiore frammentazione nella compagine forestale.

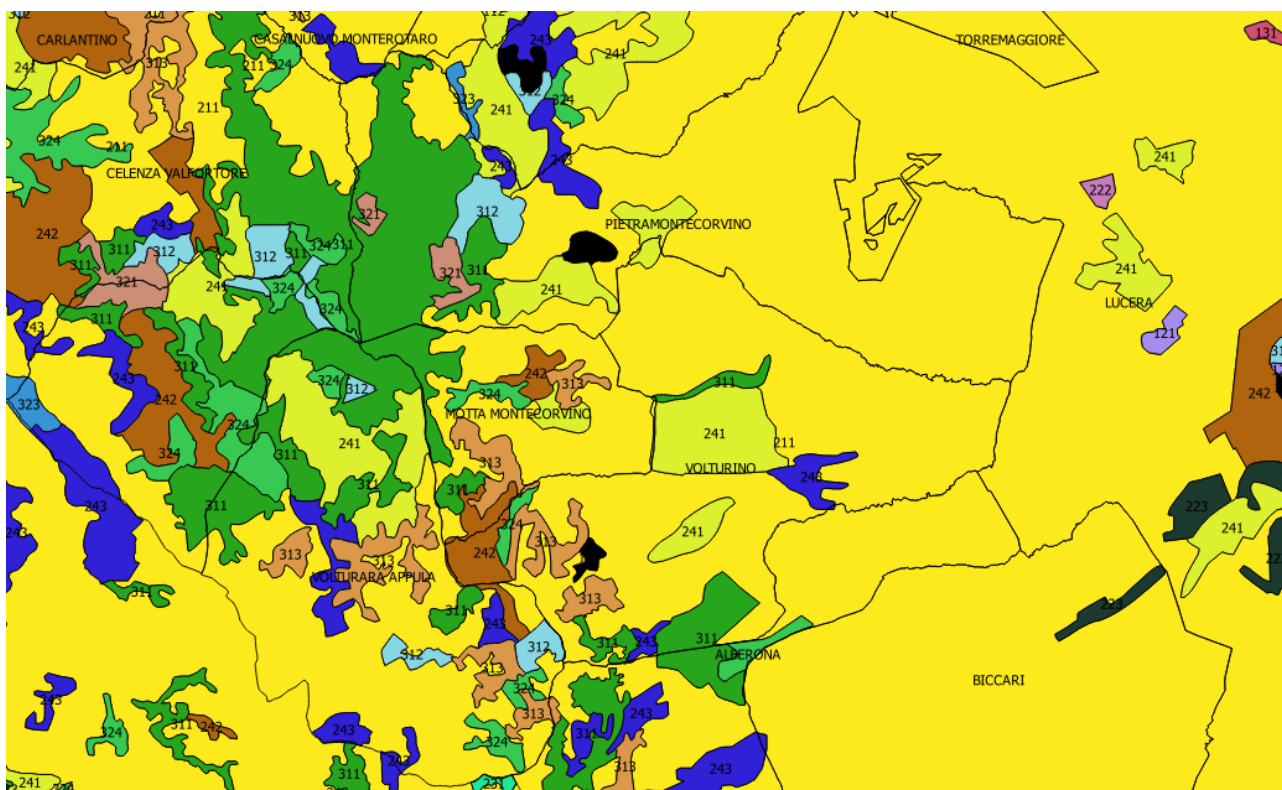


Figura - Stralcio del Corine Land Cover 2000 relativo all'area vasta.

In riferimento invece agli elementi antropici, come un po' ovunque nel territorio pugliese, anche nell'area dei Monti Dauni è possibile osservare manufatti tipici del paesaggio rurale. Tuttavia a causa delle descritte peculiarità geolitologiche, nell'area dei Monti Dauni non si rilevano le tipiche strutture in muratura secco (jazzi, pagliari, muretti), di recente elencati nella lista del patrimonio immateriale dell'UNESCO, con provvedimento transnazionale che include anche l'Italia.

Fermo restando quanto esposto, i Monti Dauni sono ricchi di quelli che possono essere considerati i più importanti presidi del territorio rurale pugliese, le *masserie*, a cui si aggiungono inoltre strutture diffuse nella Daunia e del Gargano, quali i *casini*.

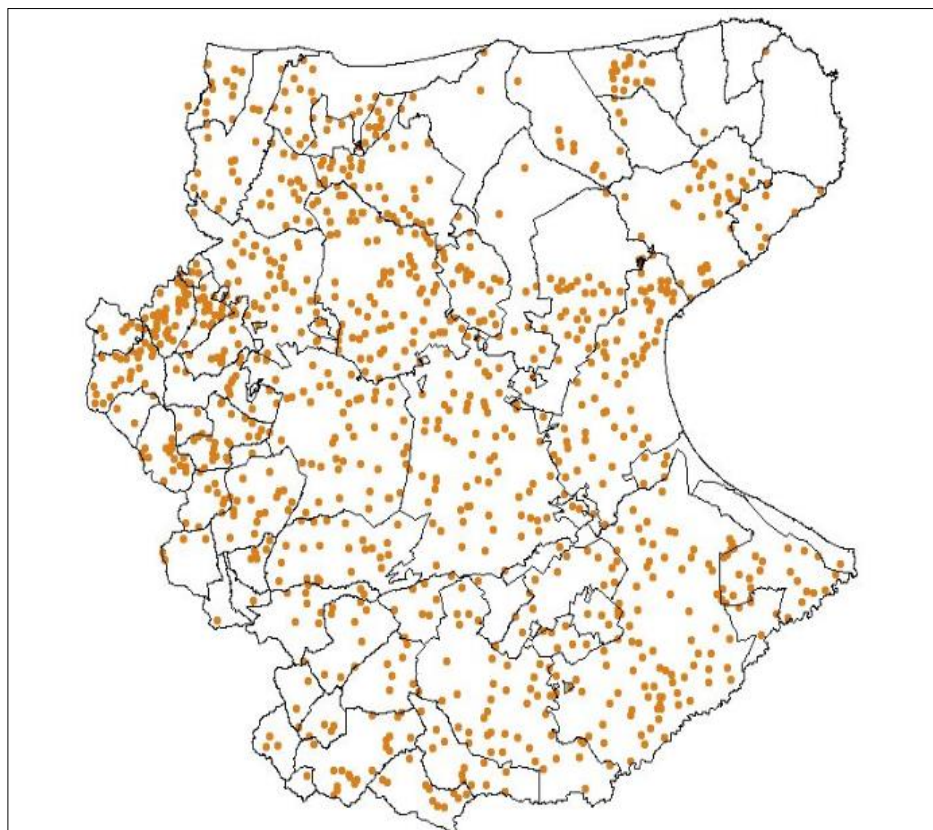


Figura – Masserie in provincia di Foggia (Fonte: PTCP della provincia di Foggia).

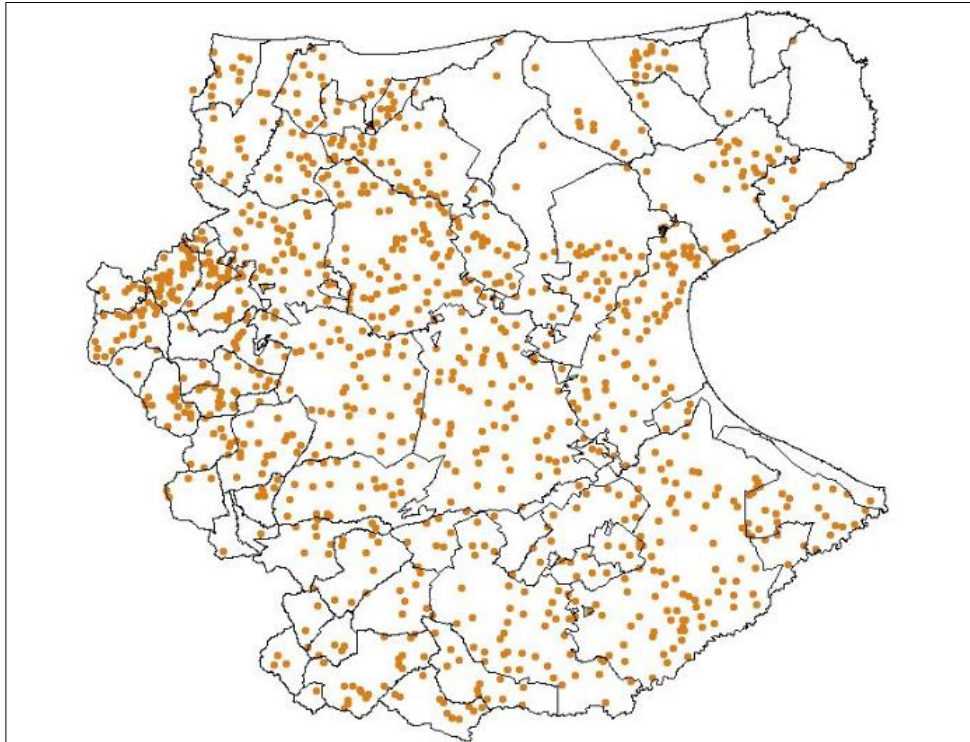


Figura – Casini in provincia di Foggia (Fonte: PTCP della provincia di Foggia).

I casini sono costruzioni rurali tipicamente a due piani, con scala esterna, il cui pianterreno era adibito a varie funzioni (stalla, magazzino, cantina), mentre il piano superiore presentava cucina e stanza da letto. I complessi masserizi come noto, risultano invece più articolati, potendo presentare varie distinte strutture disposte attorno all'aia (casa pastorale anche a due piani, stalla, cucina, dimore per i lavoratori stagionali, recinti per gli ovini, chiesetta). Un ulteriore aspetto di distinzione tra masserie e casini, consiste nella differente ubicazione di tali strutture, laddove le masserie risultano maggiormente legate ad ambienti pianeggianti, collinari, comunque dalla morfologia non particolarmente ondulata, e i casini all'opposto si ritrovano spesso in ambienti più accidentati, montani, e non di rado al margine, o anche all'interno di aree boschive. Quanto appena descritto è osservabile anche nel territorio di Motta Montecorvino, in cui le masserie si concentrano (molte di queste non sono più esistenti), nell'area meno elevata dell'agro, nel settore centro-meridionale. Il PTCP della Provincia di Foggia ha censito attualmente nel territorio di Motta Montecorvino tre masserie (*Petitti, Iorio, Zanardi*), e otto casini (*Pepe, Clemente, Tuori, Isalle, Carità, Parrillo, Bilangiola, Perna*).

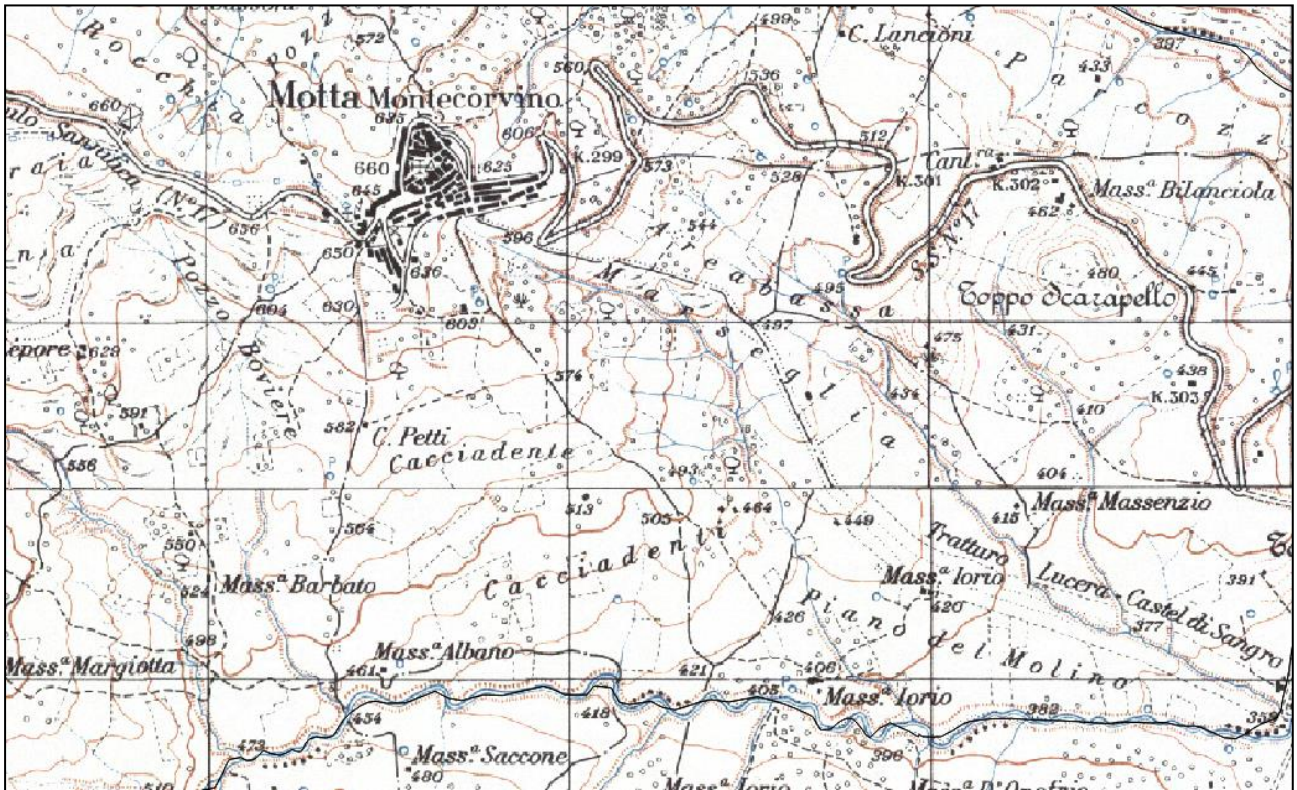


Figura – Il settore del territorio di Motta Montecorvino caratterizzato nella toponomastica dalla presenza di masserie (Mappa IGM 1:25000).

Si sottolinea ancora come nel *Sistema Locale di Lucera**, in cui ricade il territorio di Motta Montecorvino, come del resto nell'intera area dei Monti Dauni, non si rilevi nessuno dei sette paesaggi d'interesse storico finora censiti nel territorio regionale pugliese (MIPAAF, DG Sviluppo Rurale), la cui fonte per la redazione è stato il volume *Paesaggi Rurali d'Interesse Storico* (AA.VV., 2010).

*Il *Sistema Locale di Lucera* racchiude i territori comunali di Alberona, Biccari, Lucera, **Motta Montecorvino**, Pietra Montecorvino, Roseto Valfortore, Volturino.

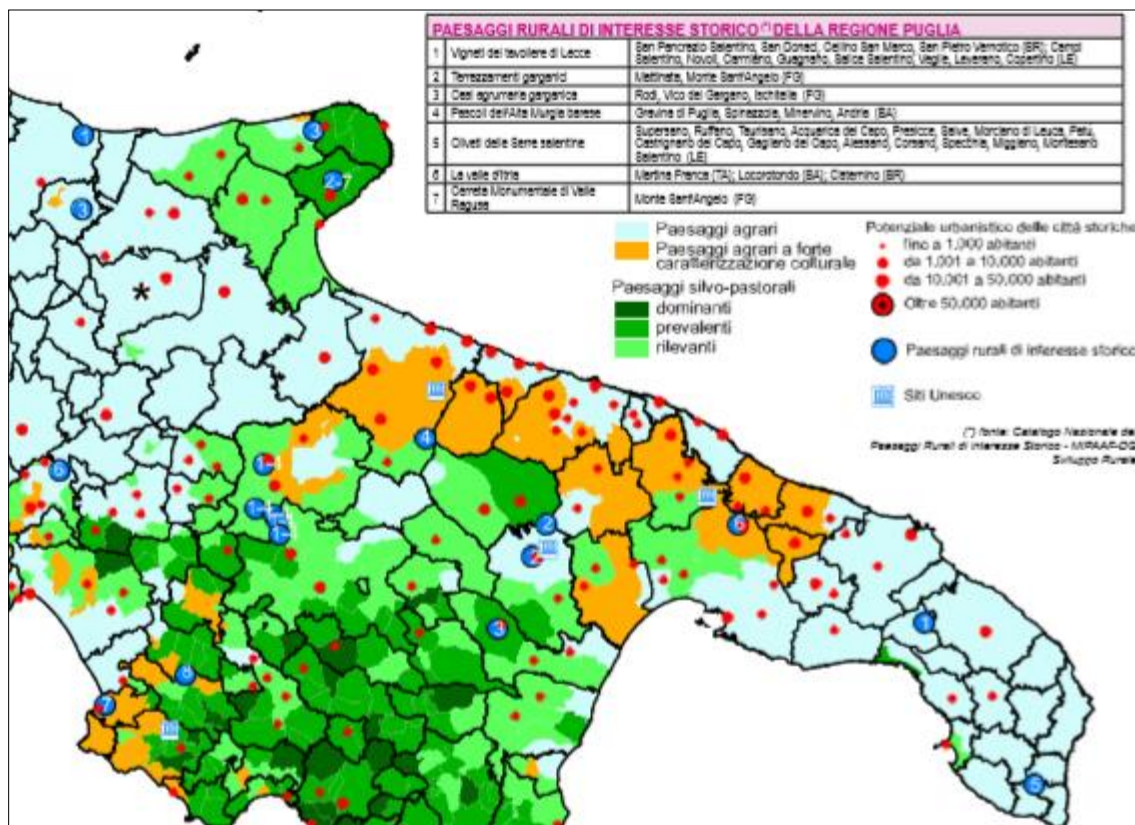


Figura – Paesaggi rurali d'interesse storico della Regione Puglia (Fonte: Dossier Paesaggio Rurale *Sistema Locale di Lucera*).

L'area dei Monti Dauni presenta ulteriori elementi di rilievo storico-paesaggistico, quali gli elementi della rete tratturale della *Regia Dogana delle Mena delle Pecore* che attraversano il distretto, mettendo in contatto l'area abruzzese-molisana con il Tavoliere di Foggia e la Murgia Alta. Nel dettaglio, il territorio di Motta Montecorvino ospita un tratto del Tratturo Regio *Castel di Sangro-Lucera*, che si origina a *Taverna della Zittola*, al confine tra Abruzzo e Molise, e quindi lascia l'Abruzzo e il Regio Tratturo *Pescasseroli-Candela*, da cui si discosta addentrandosi maggiormente nell'area appenninica. Superato il confine molisano, il tratturo attraversa i territori di San Marco la Catola e Motta Montecorvino, per giungere dunque a Lucera.

Si nota come, pur trattandosi del più breve dei cinque Tratturi Regi con i suoi 127 km di lunghezza, il Lucera-Castel di Sangro è uno dei meglio conservati, anche grazie a recenti opere di restauro; in numerosi tratti dello stesso può anche apprezzarsi la larghezza originaria (60 passi napoletani, pari a circa 111 m, comune a tutti i Tratturi Regi).

Il tratturo considerato non interessa l'area d'indagine, in quanto il suo percorso s'incontra nel settore centro-meridionale del territorio di Motta Montecorvino, più a Sud dell'abitato, come raffigurato nelle due immagini successive.

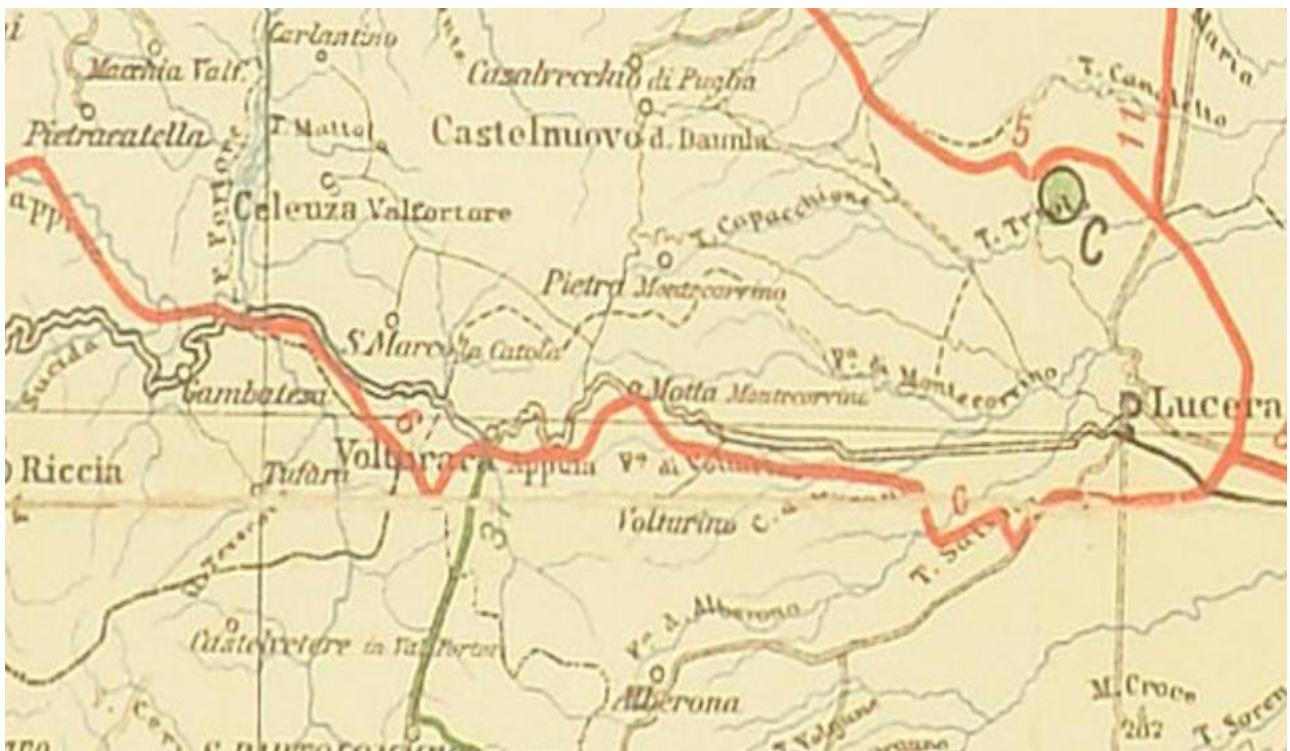


Figura – Dettaglio del percorso del tratturo *Castel di Sangro-Lucera* nell'area di Motta Montecorvino (Estratto da: Carta Generale dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi, reintegrati e non reintegrati, appartenenti al demanio statale. Scala 1:500.000).

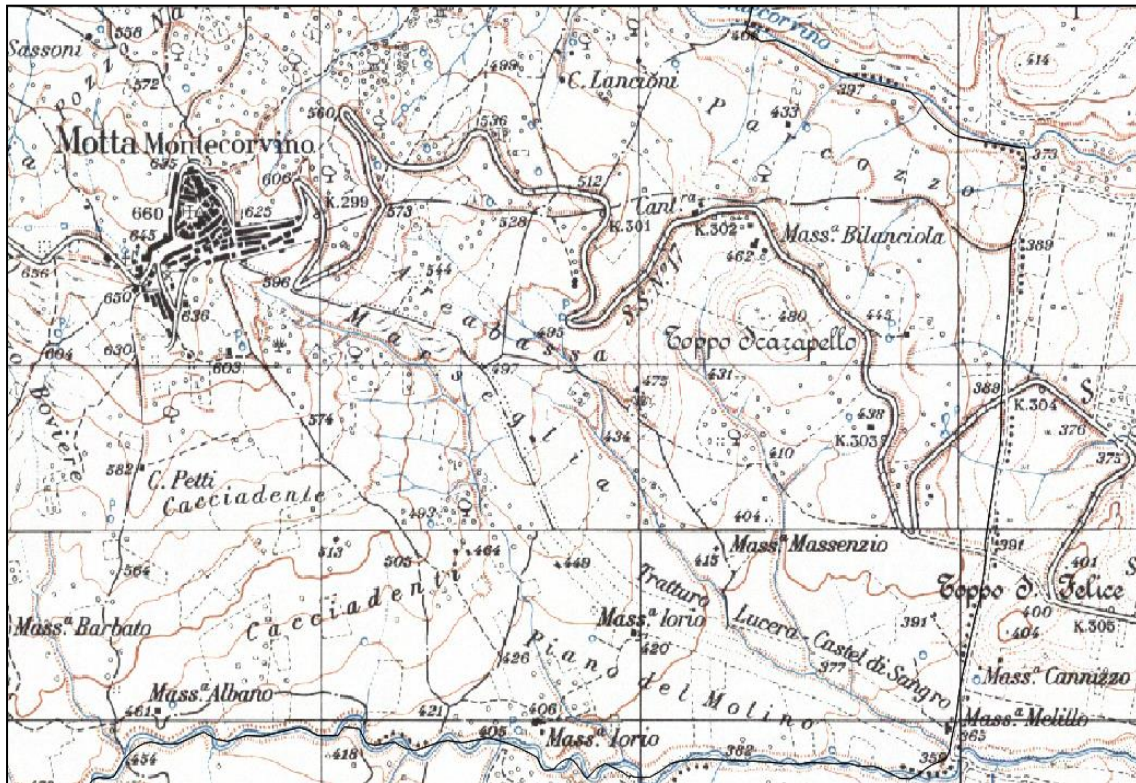


Figura – In evidenza il tratto del tratturo Castel di Sangro-Lucera in territorio di Motta Montecorvino riportato su mappa IGM (1:25.000).

Infine, tra i detrattori paesaggistici presenti nell'area dei Monti Dauni si ricordano gli episodi di dissesto idrogeologico, talvolta estesi e preoccupanti, gli impianti eolici e le loro opere connesse (il territorio mostra una delle più elevate concentrazioni di aerogeneratori dell'intero Paese a causa delle condizioni particolarmente favorevoli), e localmente attività estrattive. Nel settore montano del distretto, come conseguenza del ruolo marginale assunto dall'agricoltura, non si osservano impianti agro-industriali importanti con annessi capannoni, che diventano invece frequenti nell'area del Tavoliere, in particolare nel Tavoliere Basso.

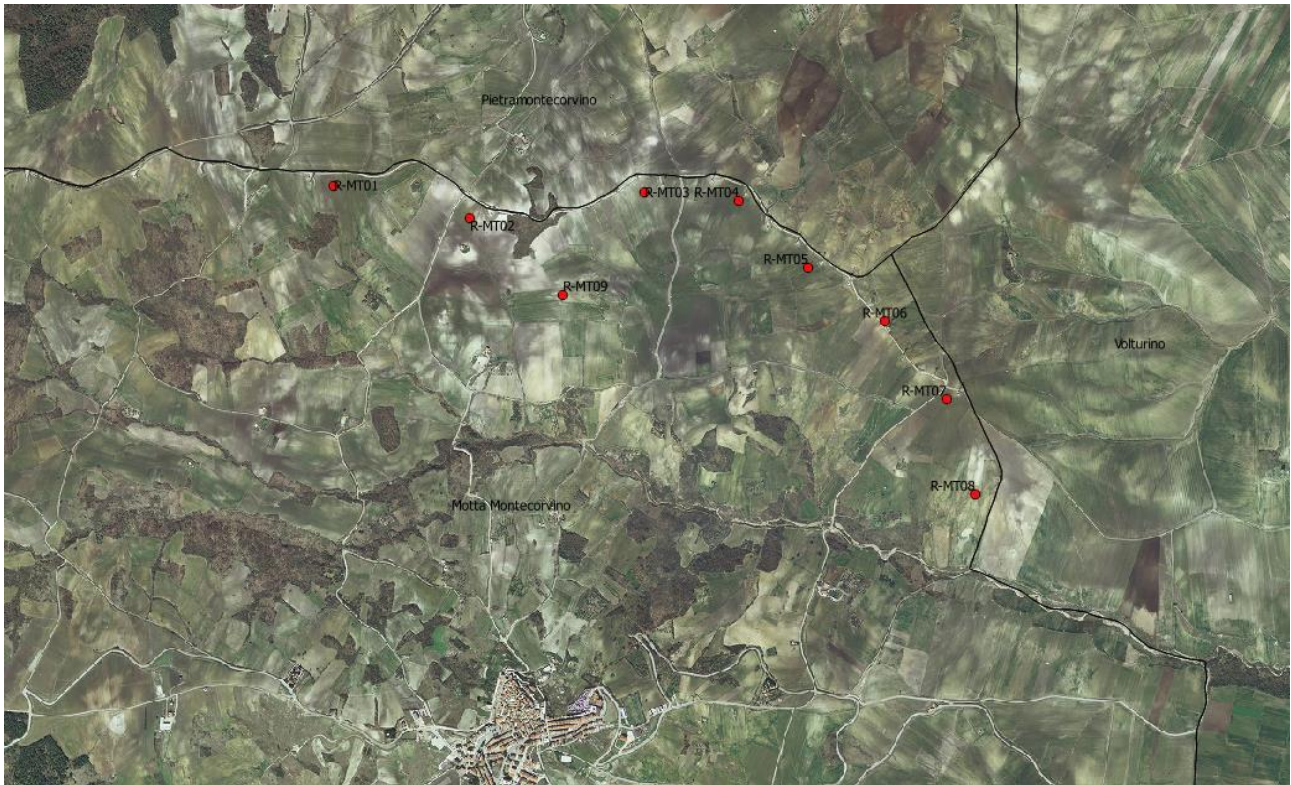


Figura - In evidenza su Ortofoto Puglia l'ubicazione dei 9 nuovi aerogeneratori.

L'area d'indagine si caratterizza per una diffusione di colture, soprattutto seminativi non irrigui, mentre le colture legnose appaiono decisamente più localizzate. La presenza di ambienti naturali e semi-naturali è discreta, grazie soprattutto a fitocenosi boschive spontanee e anche alcuni lembi di rimboscimento, che si notano soprattutto nella porzione occidentale dell'area d'indagine (pendici di Monte Sambuco), e nella porzione meridionale, a ridosso della Fiumara di Motta Montecorvino.

Al fine di descrivere visivamente quanto riportato, e visualizzare e localizzare le varie destinazioni d'uso, si riporta la seguente mappa opportunamente realizzata per l'area d'indagine.

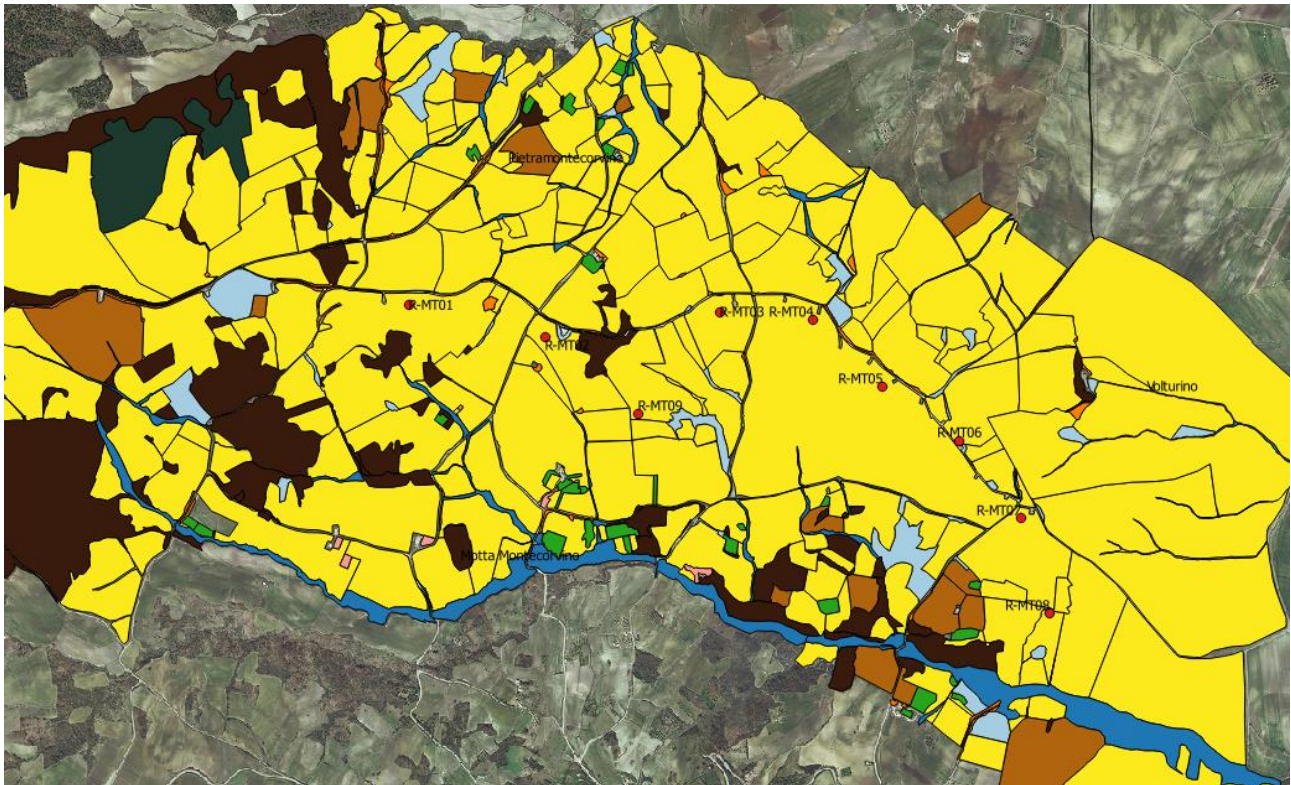


Figura – Mappa dei tipi fisionomico-vegetazionali e dell'uso del suolo relativa all'area d'indagine (Elaborazione Studio Rocco Carella).

- Praterie** in azzurrino
- Arbusteti** in arancione
- Bosco caducifoglio** in marrone
- Rimboschimenti** in verdone
- Vegetazione ripariale** in azzurro
- Seminativi** in giallo
- Seminativi arborati** in marroncino
- Uliveti** in verde
- Frutteti** in rosa

Complessivamente dunque l'area d'indagine mostra una chiara dominanza di ecosistemi semplificati (colture), rispetto agli ecosistemi naturali e semi-naturali, come illustrato nell'elaborazione successiva.



Figura – Ecosistemi naturali e semi-naturali (in punteggiato verde) ed ecosistemi semplificati (punteggiato marrone) nell'area d'indagine (Elaborazione Studio Rocco Carella).

Le colture che si rilevano nell'area d'indagine e dominano gran parte del territorio analizzato sono fondamentalmente seminativi non irrigui, frumento duro soprattutto, seguito da girasole (*Helianthus annuus*). Alcuni dei seminativi rilevati sono destinati ad ortive, cipolla (*Allium cepa*) in particolare, e sono stati inoltre osservati campi a foraggiere, quali il favino, specie che nell'area dei Monti Dauni è impiegata anche nell'avvicendamento colturale col grano duro.



Figura – Campi di frumento nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).

Una parte decisamente minore delle colture dell'area d'indagine è destinata alle colture legnose. Trattasi in particolare di uliveti dall'estensione limitata, comuni ma piuttosto localizzati nell'area d'indagine. Alcuni degli uliveti rilevati nell'area d'indagine denotano ritardo nelle normali pratiche colturali, che nei casi più estremi si connotano come episodi di abbandono. Piccoli frutteti misti dal carattere familiare, rinvenibili nei pressi della Fiumara di Motta, completano il quadro delle colture legnose censite nel territorio analizzato.



Figura – Uliveto nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).

Gli ambienti naturali e semi-naturali, oltre ai citati aspetti boschivi che rappresentano in tal senso l'aspetto più rilevante per l'area d'indagine, contano inoltre formazioni ripariali (forestali, preforestali ed erbacee), e infine lembi fortemente residuali di arbusteti e praterie.



Figura – Scorcio di bosco caducifoglio nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).



Figura – Lembi residuali di prateria e arbusteti in seminativi dell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).



Figura – Formazioni ripariali nell'area d'indagine (Foto Studio Rocco Carella).

In corrispondenza dei settori dell'area d'indagine dove maggiormente si rilevano fitocenosi d'interesse forestale (boschi caducifogli, rimboschimenti, arbusteti), i seminativi possono mostrare l'ingresso di individui arborei spontanei (*Pyrus amygdaliformis*, *Quercus cerris*, *Quercus dalechampii*, *Quercus virgiliana*) e di frammenti arbustivi, che connotano la particolare tipologia descritta come *seminativo arborato*.

Questa tipologia appare degna di menzione, in quanto mostra un valore aggiunto rispetto ai seminativi nudi non solo in senso estetico. I seminativi arborati sono infatti una testimonianza di un paesaggio rurale più ricco e articolato, ancora diffuso in un passato recente nella Daunia e nei settori appenninici delle regioni vicine, purtroppo inevitabilmente compromesso da processi di intensivizzazione colturale.

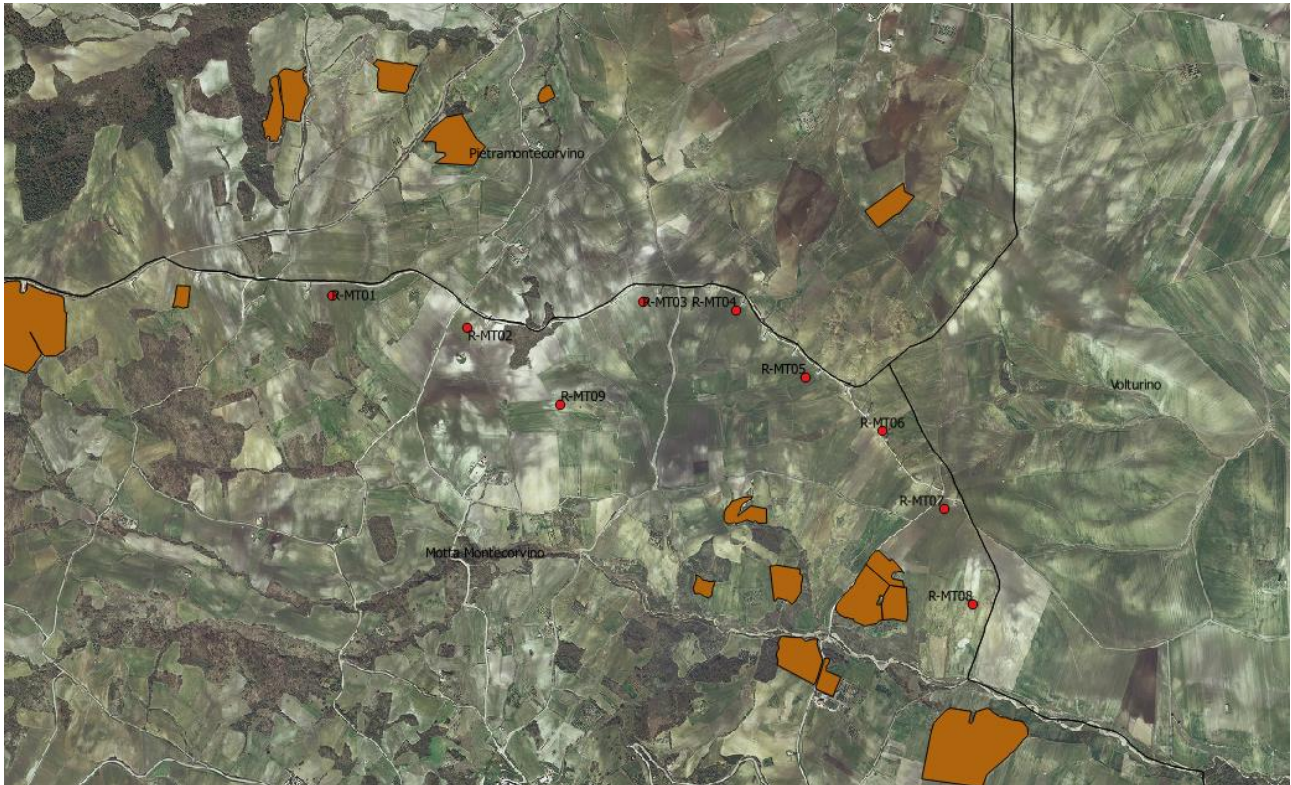


Figura – Dettaglio dell'ubicazione dei *seminativi arborati* all'interno dell'area d'indagine (Elaborazione Studio Rocco Carella).

Tra gli elementi più significativi dell'architettura rurale, nell'area d'indagine non si rilevano manufatti di particolare pregio, questo perché molte delle masserie e casini indicati nella toponomastica, o sono scomparsi, o sono stati trasformati in strutture abitative più contemporanee, perdendo così la loro qualità. Si segnalano a riguardo solo due ruderi di edifici rurali, di cui uno corrispondente a *Casino Clemente*, riportato dalla toponomastica.



Figura – Rudere di *Casino Clemente*, presente nei pressi del sito progettuale (Foto Studio Rocco Carella).

Oltre alla presenza di ambienti naturali e semi-naturali, uno degli aspetti di maggior rilievo del paesaggio dell'area d'indagine è indubbiamente rappresentato dall'articolato reticolo idrografico che vi si rileva; d'altronde non potrebbe essere altrimenti vista la collocazione dell'area nei Monti Dauni Settentrionali. Il corso d'acqua principale che si osserva nell'area d'indagine è la *Fiumara di Motta*, che si origina sulle pendici di Monte Sambuco a quote prossime a 780 m s.m. Nell'area d'indagine esso raccoglie anche le acque del *Canale dei Tori*, suo affluente in d.i.. La Fiumara di Motta (più a valle nota come Canale della Motta), in territorio di Volturino incontra il *Torrente Radicosa* dando vita così al *Torrente Casanova*, che poco prima di Lucera, riverserà le sue acque nel *Torrente Salsola*. Si specifica come il Torrente Radicosa non sia altro che il *Canale Bosco di S. Lucia* (cambia nome a Ponte Radicosa), l'altro corso d'acqua di rilievo del territorio di Motta Montecorvino, che non interessa però l'area d'indagine in quanto scorre più a Sud dell'abitato. Nella porzione nord-orientale dell'area d'indagine, già in territorio di Volturino, si nota inoltre un rivolo che trae origine da *Sorgente Scarcioffela*, breve tributario in s.i. della Fiumara di Motta. A Nord invece rispetto al sito interessato da repowering, in territorio di Pietra Montecorvino, scorre uno dei più importanti corsi d'acqua che si originano nei Monti Dauni, il *Torrente Triolo*, un po' più distante però dall'area d'indagine.

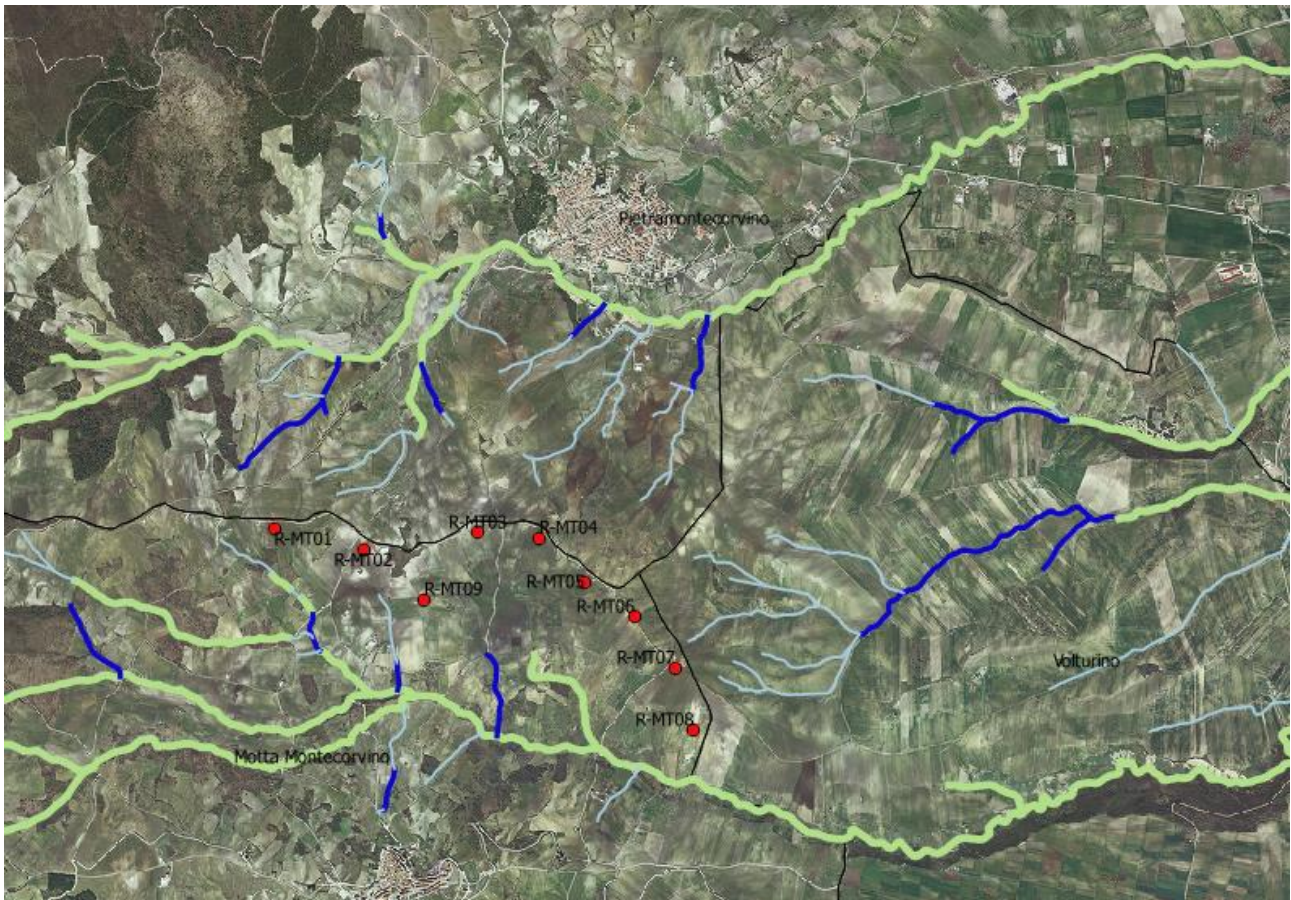


Figura – Reticolo idrografico gerarchizzato nell'area d'indagine e nelle sue vicinanze (Elaborazione Studio Rocco Carella).

Reticolo primario (in verdino, spessore linea maggiore): individua i principali corsi d'acqua, nonché i più importanti corridoi ecologici dell'area, caratterizzati da una cortina ripariale forestale continua (*Canale dei Tori, Fiumara di Motta, Torrente Triolo*).

Reticolo secondario (in turchese, spessore linea intermedio): identifica corsi d'acqua o tratti degli stessi dove gli episodi di vegetazione ripariale forestale diventano più discontinui e presentano uno spessore in larghezza inferiore (*Scarcioffela*, e alcuni brevi tributari dei corsi del reticolo primario, o anche piccoli tratti degli stessi).

Reticolo terziario (in azzurrino, spessore linea minore): si riferisce a solchi esigui, appena accennati, dove non si rileva mai vegetazione ripariale forestale e talvolta neanche erbacea (elofite).

4. Conclusioni

Nell'area d'indagine, rappresentata anche da un intorno di 500 metri rispetto ai punti individuati per il posizionamento degli aerogeneratori, come richiesto dalla procedura per l'Autorizzazione Unica, sono stati rilevati aspetti d'interesse per il paesaggio rurale. Nella fattispecie questi sono rappresentati da due ruderi di manufatti rurali (elementi puntuali), dal reticolo idrografico (elementi lineari), e dagli ambienti naturali e semi-naturali che interessano il territorio analizzato. In riferimento a questi ultimi, si ricorda che la presenza di boschetti, praterie, arbusteti, lembi di vegetazione ripariale, sparsi in una matrice colturale (seminativi), formano il mosaico agro-forestale che è un aspetto distintivo del paesaggio dei Monti Dauni.



Figura – Elementi (punti) del paesaggio rurale (Elaborazione Studio Rocco Carella)..

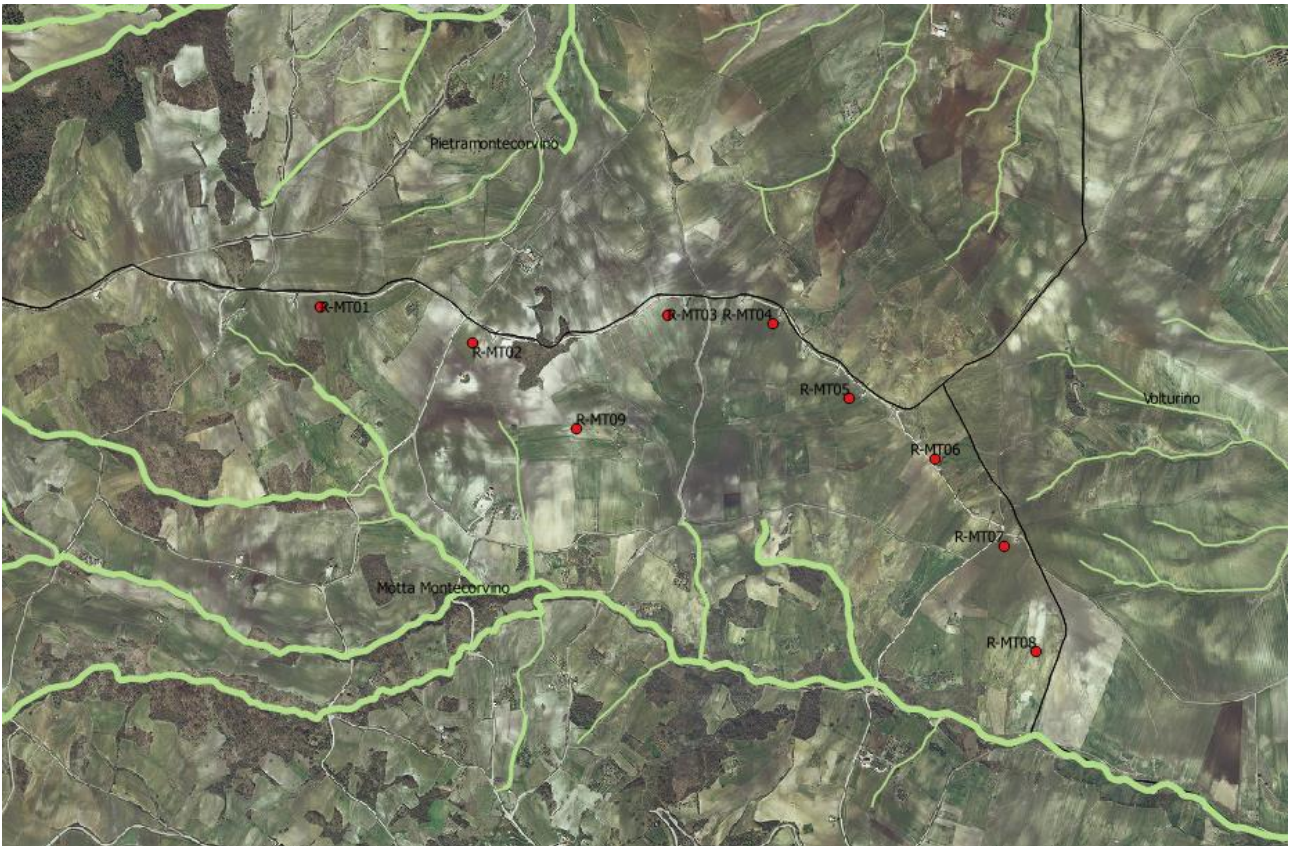


Figura – Reticolo idrografico (elementi lineari del paesaggio rurale) (Elaborazione Studio Rocco Carella).

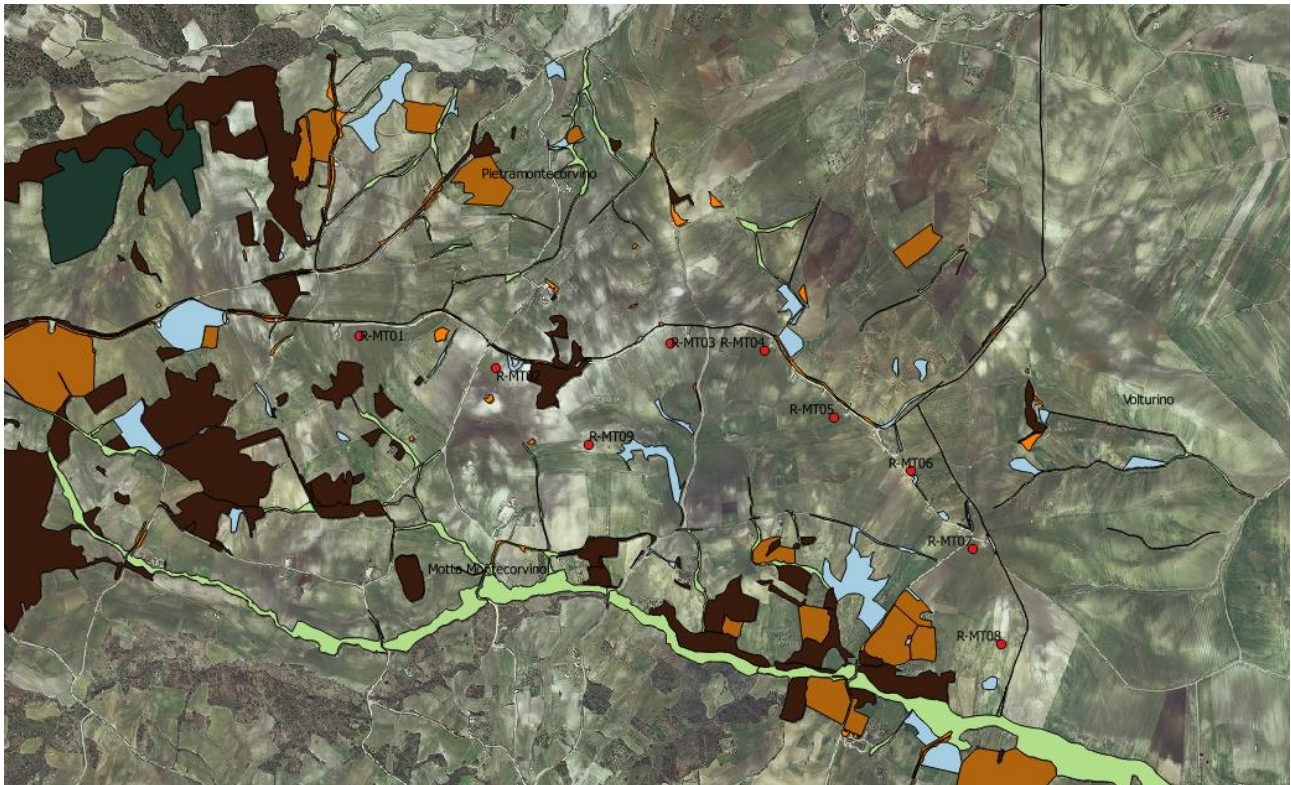


Figura – Elementi (poligoni) del paesaggio rurale: Rimboschimenti in verdone, Bosco caducifoglio in marrone, Praterie in azzurrino, Arbusteti in arancione, Vegetazione ripariale in verdino, Seminativi arborati in marroncino (Elaborazione Studio Rocco Carella).

Come raffigurato nell'immagine seguente, il posizionamento dei nove aerogeneratori oggetto di repowering, non interessa direttamente gli elementi di rilievo del paesaggio rurale individuati nella presente analisi.

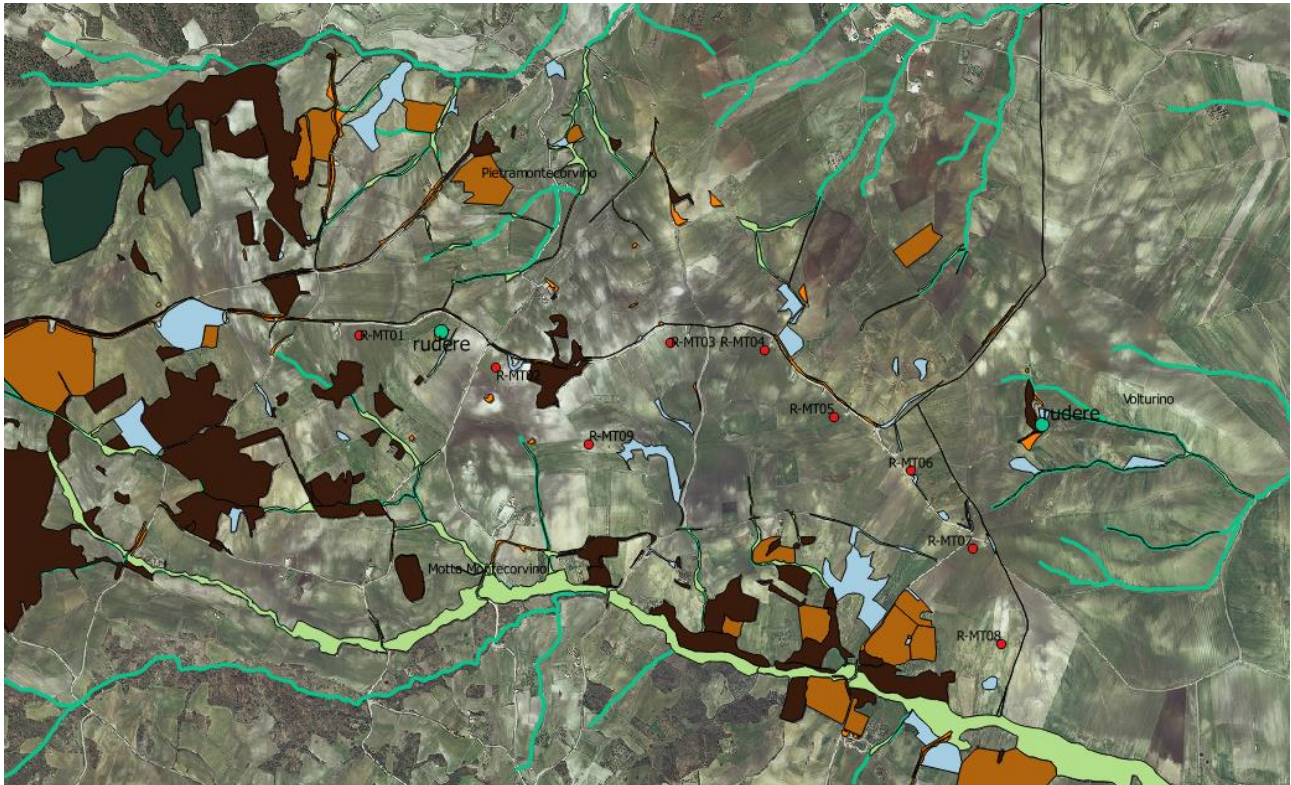


Figura – Elementi complessivi (elementi lineari, punti e poligoni) di rilievo del paesaggio rurale (Elaborazione Studio Rocco Carella).

Il posizionamento dei due ruderi è riportato nel file *punti paesaggio Motta.shp*, quello degli ambienti naturali e semi-naturali nel file *poligoni paesaggio Motta.shp*, mentre il file *reticolo Motta.shp* restituisce il posizionamento del reticolo idrografico che interessa l'area d'indagine.

Luglio 2019

Dott. For. Rocco Carella

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., a cura di Mauro Agnoletti, 2010 – *Paesaggi Rurali d'Interesse Storico. Per un Catalogo Nazionale*. Laterza: 473-475.

Cotecchia F., Santaloia F., Lollino P., Vitone C. & Mitaritonna G., 2013 – *Applicazione del metodo multiscalare per la valutazione della pericolosità di frana nell'Appennino Dauno*. DICATECh, CNR-IRPI.

Pieri P., Gallicchio S. & Moretti M., 2011 – *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000. Foglio 407, San Bartolomeo in Galdo*. ISPRA, Servizio Geologico d'Italia.

Pignatti S., 2002 - *Flora d'Italia*, Voll. I-III. Edagricole.

PTCP della Provincia di Foggia, 2008 - *I beni culturali della Provincia di Foggia*.